

### L'esercito lascia le coste pugliesi ieri sbarcati 39 clandestini

Hanno sbarcato i due accompagnati di Lecce ed Otranto (Lecce) e stanno rientrando in caserma, a Bari, i 300 soldati della brigata meccanizzata "Pinerolo" che sono stati dislocati negli ultimi mesi sulle coste pugliesi nel tentativo di arginare l'immigrazione clandestina. L'operazione "diporto" si è infatti conclusa il 31 ottobre e le disposizioni impartite dallo Stato maggiore della Difesa impongono all'esercito di completare il ritiro e il passaggio di consegna alle forze di polizia, entro il 6 novembre prossimo. «Le forze di polizia territoriali formano il massimo sforzo per sorvegliare alla partenza dell'Esercito e vigilano particolarmente su quelli che sono i suoi obiettivi». Lo afferma il questore di Lecce, Francesco Colucci, aggiungendo che entro un paio di giorni il ministero dell'Interno provvederà a far giungere «personale di rinforzo con il deployment di reparti scelti di polizia da Bari e Taranto. L'emergenza, però, continua. Sono complessivamente 34 i clandestini rintracciati in rete tra ieri e venerdì. A Monopoli, poliziotti e finanzieri hanno trovato 19 albanesi, 4 marocchini, 2 cittadini del Bangladesh e 2 algerini; altri 3 algerini sono stati trovati a Trani (Bari) e 5 albanesi sono stati sorpresi sulla costa di Brindisi.



Carlo/Ansa

# Pinza nella pancia per 4 mesi I medici l'avevano dimenticata dopo l'intervento

Una forbice di ventidue centimetri «dimenticata» nella pancia di una paziente. Si scrive a San Giovanni Rotondo, all'ospedale «Casa Sollievo della sofferenza» l'ennesima pagina di malasanità. La scoperta è avvenuta dopo quattro mesi. Lo strumento è stato rimosso

ROBINA GALASSO

**SAN GIOVANNI ROTONDO** (Fig) Non era il progredire del tumore a provocare quei dolor lancinanti all'addome ma una forbice di 22 centimetri «dimenticata» durante un intervento chirurgico. Si scrive a San Giovanni Rotondo l'ennesima incredibile pagina di malasanità pugliese. La vittima stavolta è una donna di 53 anni, Antonia Zizzi di Cisternino in provincia di Brindisi, affetta da un tumore all'intestino. Una diagnosi effettuata l'estate scorsa e piovuta come un fulmine a ciel sereno nella famiglia Zizzi. Naturalmente si tentò un'operazione e la scelta dell'ospedale ricade su uno dei centri più rinomati del meridione, la «Casa Sollievo della sofferenza» a San Giovanni Rotondo voluto da padre Pio per dare conforto agli ammalati

Ma a quanto pare il diavolo deve averci messo lo zampino. Operata il 4 luglio scorso l'esito non è dei più felici. L'équipe medica non può fare altro che «nuocere» la donna la massa tumorale era troppo ampia per poter essere asportata. Ma da quel momento per la signora Antonia iniziano le sofferenze più atroci. I medici tentano di alleviarle il dolore con farmaci e sedute di chemioterapia effettuata a casa della donna ritornata a Cisternino. Ma i dolori non accennano a diminuire. Le uniche spiegazioni che riescono a dare i medici ai familiari parlano della estensione del male nel corpo della donna. Una tesi che non convince i figli di Antonia Zizzi i quali per cercare di capire come si stes

se propagando il cancro tentano una Tac. Un esame radiologico che decide di effettuare in un centro di Marina Franca. Ed è proprio lì che avviene l'incredibile quanto sconcertante scoperta. Prima di procedere all'esame i radiologi per accertare eventuali presenze metalliche esaminano la donna con un monitor che evidenzia a quel punto una grossa forbice. Possibile? I medici imbarazzati pensano che quell'oggetto in bella mostra sul video sia in realtà nascosto sul lettino su cui è adagiata la paziente. Senza allarmarla quindi le chiedono di alzarsi ma della forbice con stupore di tutti nessuna traccia. E purtroppo nessun errore. L'arreste era proprio nella pancia di Antonia Zizzi ignara di quanto le fosse accaduto. Alla «Casa Sollievo della sofferenza» avevano dimenticato di «raccolgere» tutti gli strumenti al momento di recare. E la forbice immortata in una radiografia era la prova lampante. Quando i familiari della donna chiedono spiegazioni a chi ha effettuato l'intervento si nega tutto sostenendo l'impossibilità dall'accaduto. Solo un ulteriore esame radiologico convince i medici e a quel punto si decide di operare.

Un intervento che vede riaffiorare la forbice chirurgica - adagiata nella parte destra dell'addome - dopo quattro mesi di sofferenze atroci. **Denunciati i medici** I figli della signora Antonia comunque hanno deciso di non rivelare alla madre che cosa le sia realmente accaduto optando per una mezza verità per giustificare l'operazione che hanno fatto credere che i medici le avessero lasciato nella pancia una garza sull'esempio della donna di Fasano anche lei alla ribalta della cronaca nazionale appena qualche giorno fa. Anche in quel caso i medici dell'ospedale di Cisternino stavolta durante un taglio cesareo erano rimasti «vittime» di una dimenticanza due metri e mezzo di garza nel ventre della paziente. Oggi i figli di Antonia Zizzi chiedono giustizia e sono determinati ad andare avanti con una battaglia legale. Quell'errore con ogni probabilità ha accelerato il decorso della malattia della donna sottoposta prima della scoperta dello strumento chirurgico ad una serie infinita di cure e lastre. La «Casa Sollievo della sofferenza» a loro non ha procurato altro che dolore e disperazione.

# IL CASO Resta impotente, lei chiede i danni Cattedre, sentito Salvini

**ROMA** Suo marito è diventato impotente a causa di un infortunio sul lavoro e lei ha chiesto e ottenuto di costituirsi parte civile nel processo lamentando un danno diretto per l'impossibilità di avere rapporti sessuali con il coniuge. Ad accogliere l'istanza della donna una casalinga brianzola di 48 anni costituendo - secondo il suo legale - un precedente unico in Italia è stato il pretore di Monza Enrico Manzini che ha respinto il ricorso contro il proprietario e il direttore di una ditta di imballaggi del milanese entrambi accusati di lesioni gravissime.

**Schiacciato da 20 quintali** L'infortunio sul lavoro risale al 6 settembre 1992 e la sua dinamica è davvero impressionante: un peso di circa 20 quintali ha colpito il pendente in pieno bacino investendolo e schiacciandolo contro il muro. Il dipendente della ditta che ora ha 52 anni stava sistemando delle bobine di carta del peso di 20

quintali su un ripiano. Mentre le stava riponendo le bobine sono scivolate schiacciandolo contro il muro. L'urto è stato terribile e inevitabile. L'uomo ha riportato la frattura del pube e la rottura dell'uretra. Dopo l'incidente l'operato ha cercato di sottoporsi alle necessarie cure per guarire. Ha dovuto subire tre interventi chirurgici ma i risultati non sono stati esaltanti. Infatti l'uomo è rimasto affetto da impotenza erigendosi post traumatica.

Il dipendente chiede un risarcimento del danno biologico e morale con una provvisoria di 50 milioni di lire.

**La moglie, parte lesa** Anche la moglie che si è costituita parte civile chiede un risarcimento dei danni con una provvisoria di 5 milioni di lire per l'impossibilità di mantenere una consueta vita di coppia con rapporti sessuali. La coppia non ha figli.

«Il diritto di un coniuge ai rap-

porti sessuali coesiste ed è strettamente e necessariamente collegato con l'uguale diritto dell'altro coniuge - si legge sulla costituzione di parte civile presentata dalla donna - La coesistenza parallela di due uguali e reciproci diritti fa sì che il fatto del terzo che lede sopprimendo il diritto di uno dei coniugi cagionando a quest'ultimo l'impossibilità del rapporto sessuale è anche lesivo contemporaneamente e direttamente dell'uguale reciproco diritto dell'altro coniuge. In pratica poiché - nel caso di marito e moglie - il rapporto sessuale è una relazione che lega due persone l'una all'altra e che presumibilmente intendono avere il rapporto solo l'una con l'altra invalidando il marito invalida anche se in misura minore perché in via indiretta pure la moglie.

Il processo è stato rinviato il 22 dicembre per sottoporre l'operato ora in pensione a una perizia medica.

**MANIA ANNUNZIATA ZERANELLI**

**ROMA** Il ministro Giorgio Salvini è rimasto per quasi due ore nella stanza del sostituto procuratore romano Adelchi D'Ippolito che con due inchieste sui concorsi universitari. «Sono molto contento di questo colloquio con il pm D'Ippolito», ha detto sena il ministro lasciando palazzo di Giustizia - perché sono sicuro che i nostri chiarimenti saranno utili per la soluzione dei problemi che ci stanno affrontando. Dobbiamo lavorare su diversi fronti per chiarire una fase drammatica del mondo dell'università». Secondo il ministro le indagini vanno fatte, ma l'università «è un corpo sano con dei punti deboli che vanno approfonditi e con delle colpe da chiarire. Si persegua chi ha sbagliato ma non si pensi di essere in un lungo generale e falso e non giova». Il lungo colloquio tra Salvini e D'Ippolito avrebbe sostanzialmente chiarito il meccanismo di ratifica dei concorsi. Il ministro

### Falsi invalidi Ventidue medici sul registro degli indagati

Per formulare la diagnosi non è sempre necessario effettuare una visita. A volte basta un sguardo al paziente per stabilire se è invalido oppure no. Solo che le diagnosi, stando a quanto ha scoperto la Procura di Roma erano false, e così sono finiti sul registro degli indagati con l'accusa di abuso d'ufficio a false, ventidue medici dell'ispettorato sanitario delle Poste (ormai soppresso). I medici avevano l'incarico di verificare il reale stato di salute dei candidati all'assicurazione. In base alla legge che favorisce l'impiego degli invalidi, il sostituto procuratore Giorgio Castellucci ora dovrà verificare quanto sostanzioso fosse il giro messo su da medici e faccendieri che negli ultimi anni avrebbero favorito l'ingresso al Ministero delle Poste di ben 2500 falsi invalidi. Intanto proseguono le indagini bancarie sugli intermediari, tra i quali figurerebbero nomi noti e illustri, responsabili di aver girato i soldi dei falsi invalidi ai centri decisionali del Dicastero. L'altro troncone ancora in corso, forse il più delicato, è quello che mira ai nomi dei politici che in cambio di voti promettevano posti di lavoro e certificazioni false.

### Dal pm di Brescia esponenti della Lega Dossier Fininvest: lo stesso di Gorrini?

A Brescia interrogati come testimoni il segretario della Lega Lombarda Roberto Calderoli e l'ex segretario della Lega di Crema, Renato Cazzulli. A loro furono offerte le carte su Di Pietro e sulla Fininvest da parte di Luciano Panciroli, ex allenatore dell'ex moglie di Paolo Berlusconi e di Domenico Brocchin. Ai pm bresciani interessa capire se il dossier su Di Pietro è uguale a quello mandato anonimamente al capo degli ispettori ministeriali un anno fa.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO BRANDO

**BRESCIA** È se il dossier anonimo giunto nell'ottobre del 1994 al capo degli ispettori ministeriali Ugo Dinacci fosse uguale a quello trovato tra i documenti sulle Fininvest e su Di Pietro offerti alla Lega dal personal trainer della ex moglie di Paolo Berlusconi, Luciano Panciroli e da Domenico Brocchin? Potrebbe dimostrarsi in quale ambiente fu orchestrata la campagna contro Di Pietro. Tutto però deve ancora essere verificato. Ai pm Fabio Salamone e Silvio Bolliggi, che si occupano dell'inchiesta sul caso Di Pietro, però interessa molto un chiarimento. Potrebbe portare nuovi elementi all'ipotesi secondo cui negli ambienti berlusconiani fu instaurata la trama che portò prima gli ispettori del ministero della Giustizia ad aprire un'inchiesta sulle dichiarazioni del finanziere Giancarlo Gorrini (relative a prestiti e amicizie dell'ex pm) poi all'archiviazione dell'inchiesta in cambio delle dimissioni del magistrato dal pool di Mani Pulite.

«È probabile che il fratello di Silvio Berlusconi possa essere reinterrogato nei prossimi giorni a Brescia. Già interrogato a luglio, è indagato per estorsione con l'ex ministro di Francesco Rutelli e con il finanziere Sergio Cusani. Per tutti il titolo di reato potrebbe essere però cambiato entro la fine dell'indagine preliminare prevista entro un mese. Si è intanto avuta conferma che l'altro ten. Mariella Boccardo ex moglie di Berlusconi ha dichiarato ai pm che i documenti glieli aveva dati l'ex marito e che lei li aveva poi consegnati a Panciroli. Ieri sono durate poco più di due ore e mezza le deposizioni del segretario nazionale della Lega Lombarda Roberto Calderoli e dell'ex vice segretario della Lega di Crema Renato Cazzulli. A loro Brocchin e Panciroli offrono quei documenti. Calderoli ha precisato che essi mostrano un dossier su Di Pietro e solo un estratto delle carte Fininvest. Brocchin aveva invece affermato che Panciroli aveva fatto vedere solo carte riguardanti la Fininvest e nulla che interessasse Di Pietro. Calderoli e Cazzulli i contenuti della documentazione esaminata erano di una gravità estrema. Soprattutto quelli su Di Pietro. La parte della Fininvest era invece una parte contabile che dovrebbe essere verificata. Erano carte di una notevole serietà ma c'era sempre il rischio che fossero false». Calderoli ha quindi spiegato che tra i documenti esaminati c'erano anche in intercettazioni telefoniche tra queste pare anche quelle tra Aldo Molino

e l'avvocato Giuseppe Sbisà. Molino dopo una lunga lontananza si è costituito ad Antonio Di Pietro anche se era indagato dal pm Fabio De Pasquale per Eni-Sai. Per Calderoli il dossier su Di Pietro è «lo stesso» che viene anonimamente ad Ugo Dinacci il capo degli ispettori. I magistrati di Brescia sono in possesso di quel documento perché Domenico De Biasi (l'ispettore che interrogò Gorrini) avrebbe fotocopiato senza che il suo capo lo sapesse. Secondo Di Pietro il dossier anonimo gli giunse a casa per posta in una busta col timbro di Milano, nell'ottobre 1994. Lo mostrò al capo di gabinetto del ministero della Giustizia e al ministro Alfredo Bonifazi e consigliarono di lasciarlo perdere perché era anonimo. Tra le carte forse c'era anche un documento sottoscritto da Gorrini ma la qualità della fotocopia era scadente e non fu possibile chiarirlo. Dinacci fece distruggere tutte le carte. Ai pm avrebbe detto che il dossier in loro possesso non è uguale a quello pervenuto gli.

### Bergamo Dietro la morte dello studente una lite da poco

Ha confessato di essere l'omicida di Giampaolo Colombo, l'universitario trovato morto nella cantina della sua abitazione due giorni fa. Si tratta di Giuseppe Bonaldi un muratore di Martignago (Bergamo) che ora già sta tornando, perché sospettato di essere coinvolto nel delitto. A riferirlo sono stati gli stessi investigatori. Bonaldi ha sostenuto di non aver avuto intenzione di uccidere e che il tragico litigio è stato innescato da una discussione riguardante il condominio. L'edile ha detto che la mattina attorno alle 6,30 era sceso nella cantina per raggiungere il box, dove aveva la sua vettura. Casualmente aveva incontrato Giampaolo Colombo che sua volta stava per prendere l'ascensore. Appena i due si sono visti è scattato il sennò non avrebbe per questioni relative al condominio. Colombo che al tempo della gestione del palazzo, di proprietà della sua famiglia, avrebbe attribuito a Bonaldi la responsabilità di alcune porte lasciate a aperte e di lampadine rimaste accese.

### Il ministro dell'Università: «Sui concorsi decidono le commissioni»

avrebbe detto al magistrato che il suo è un controllo sulla legittimità formale degli atti e non è un merito delle decisioni della commissione. Ieri mattina il magistrato ha ascoltato anche Alessandro Garofalo il professor universitario che presentò un esposto sulle presunte irregolarità per il concorso a cattedra di Anestesiologia nella cui commissione compariva il professor Corrado Manni primario del Gemelli Gasparetto che è stato ascoltato come testimone per più di un'ora e mezza. Non ha voluto fare commenti sul contenuto delle sue dichiarazioni a D'Ippolito. Il commissario d'esame prese le distanze dai suoi colleghi e dalle modalità non troppo cristalline che, secondo lui furono seguite. «Mani è una persona degnissima e di chiara fama, se sosteneva che tutto si è svolto in maniera limpida avrà i suoi buoni motivi», ha aggiunto.

«Il ministro dell'Università: «Sui concorsi decidono le commissioni»

«Il ministro dell'Università: «Sui concorsi decidono le commissioni»